

Inferno
immigratiLa grande truffa
del pizzo sui flussi

Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

SALERNO

In un paese civile si anderebbero davanti a un giudice, per chiedere giustizia. Ma non in Italia. Non in un paese dove alla legalità si fa appello soltanto quando fa comodo. Cristo si è fermato a Eboli. Loro si sono fermati dieci chilometri prima. A San Nicola Varco, nel cuore della Piana del Sele, a Salerno. Sono un migliaio di cittadini marocchini. Ragazzi tra i 20 e 35 anni. Vivono nei fabbricati abbandonati di un vecchio mercato ortofrutticolo costruito negli anni Ottanta, costato decine di miliardi

Soldi e speranze

Scoperto nel 2007, il
valore dell'«affare» è
di 5 milioni di euro

di lire e mai messo in funzione. Dormono dentro baracche di legno, cartone e lamiera. Senza acqua corrente né servizi. Senza elettricità né riscaldamento. Ogni mattina, alle prime luci dell'alba, si incamminano sulla statale 18, dove hanno appuntamento con i caporali per andare a lavorare nei campi. Le pesche d'estate, i finocchi d'inverno e le serre tutto l'anno. Per 25 euro al giorno, meno i tre che si tiene il caporale. Ogni mattina, alle prime luci dell'alba, è un triste risveglio. Il sogno non si è mai avverato. E l'Italia è diventata un incubo. Ma ormai è tardi. E nessuno rimborserà loro i 5.000 euro pagati per entrare legalmente nel nostro paese. Già, perché almeno metà di loro non sono arrivati sui barconi. Ma comodamente seduti in aereo. Con un visto della nostra ambasciata sul passaporto, e un contratto di lavoro in mano.

Eccola, l'immigrazione regolare. Vista da quaggiù ha il sapore della grande truffa. La legge sembra fatta apposta per essere raggirata. Ogni anno il governo stabilisce per decreto le quote di lavoratori stagionali



La Direzione provinciale del lavoro di Salerno ha scoperto nel 2007 il «giro» di soldi legato ai permessi di soggiorno regolari

San Nicola Varco S.p.a. Così anche i «regolari» diventano un business

Il raggio alla legge di aziende e mediatori nelle campagne del Salernitano
Gli immigrati arrivano dal Marocco pagando migliaia di euro, ma è un bluff
Intascata la tangente, li abbandonano ai caporali e all'incubo clandestinità

non comunitari di cui l'Italia ha bisogno, in media 80.000 l'anno. Le aziende interessate chiedono il nulla osta alle Prefetture e si impegnano ad assumerli. Già, ma chi assumerebbe mai un perfetto sconosciuto dall'altro lato del mondo? Tendenzialmente nessuno. E infatti chi lo fa, spesso riscuote una tangente. I prezzi variano dai 4.000 ai 7.000 euro. Marocchini residenti in Italia con i documenti in regola fanno da intermediari con le ditte. E si dividono il guadagno con le aziende. Arrivati in Italia, gli emigrati hanno otto giorni di tempo per presentarsi in Prefettura con i datori di lavoro. E se le aziende

si rendono irreperibili, dal nono giorno diventano irregolari. Rischiano di essere espulsi in ogni momento. E non possono ottenere un permesso di soggiorno neanche con un altro contratto. Le aziende sono obbligate ad assumerli, ma non sono previste sanzioni per quelle che non lo fanno. Nemmeno quando le autorità sanno tutto.

La Direzione provinciale del lavoro scoprì la dimensione della truffa nel 2007. Quell'anno il governo aveva assegnato a Salerno 2.500 quote per i flussi stagionali. Le istanze pervenute furono 8.551. Un numero spropositato rispetto al fabbisogno

reale del territorio. Aziende con pochi ettari di terreno chiedevano l'ingresso di decine e decine di lavoratori. La direzione provinciale del lavoro decise per la prima volta di fare dei controlli. Il risultato fu impressionante. Delle 8.551 domande presentate, 5.885 vennero rigettate, due su tre, comprese un migliaio di domande che furono spontaneamente ritirate, appena si diffuse la voce dei controlli. Di solito se un contratto costa 5.000 euro, mille si pagano in anticipo e gli altri dopo aver ricevuto il nulla osta. Pertanto il valore della truffa del 2007 supera i 5 milioni di euro. Soldi che non fanno capo ad un'unica